

Tutti al buio: dai campi una luce di speranza

■ di *Andrea Segrè***Direttore responsabile:** Roberto Bartolini**Vice direttore:** Beatrice Toni**Capo redattore:** Giorgio Setti**In redazione:** Alessandro Amadei, Francesco Bartolozzi, Dulcinea Bignami, Giovanni De Luca, Angelo Gamberini, Gianni Gnu-di, Alessandro Maresca, Lorenzo Tosi**Comitato scientifico:** Francesco Mario Agnoli, Giorgio Amadei, Giovanni Ballarini, Enrico Bonari, Dario Casati, Michele Cera, Angelo Garibaldi, Giuseppe Pellizzi, Romano Prodi, Silvano Sansavini

© 2003 Il Sole 24 ORE Edagricole Srl

IL SOLE 24 ORE EDAGRICOLE SRL**Direzione commerciale:**
051 6575 834 - 6575859**Direzione, Redazione, Pubblicità, Abbonamenti, Amministrazione:**
Via Goito, 13 - 40126 Bologna
Tel. 051-65751 - Telefax: 051-6575856
Cas. Post. 1206 - 40100 Bologna
Internet e-mail: tv@gce.itReg. Tribunale di Bologna
n. 4272 del 7-4-1973 - Spedizione in a.p. - 45% -
art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Bologna**Abbonamenti e prezzi in Italia:**
vedi tabella di prenotazione nelle pagine
degli annunci economici

(c.c. postale 24102550):

Abbonamento annuo: Euro 85,00

Un numero: Euro 1,70

Arretrati e numeri doppi: Euro 3,40

Annate arretrate: Euro 120,00

Estero: Abbonamento annuo ordinaria:

Euro 160,00

Abbonamento annuo prioritaria: Euro 290,00

Fax ufficio abbonamenti: 051/6575900**Rinnovo abbonamenti in Italia:**
Attendere l'avviso che l'Editore farà pervenire un
mese prima della scadenza. Per Enti e Ditte che ne
facciano richiesta l'avviso verrà inoltrato tramite
preventivo.Iva assolta alla fonte dall'Editore ai sensi dell'art. 74,
1° comma, lett. c, D.P.R. 26-10-1972 n. 633 e suc-
cessive modificazioni ed integrazioni. La ricevuta di
pagamento del conto corrente postale è documento
idoneo e sufficiente ad ogni effetto contabile.**Tariffe per inserzioni:**

Annunci brevi, vedi rubrica.

Finanziari legali, L. 2.500 (Euro 1,29) mm-colonna


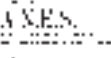
Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati,
non si restituiscono.Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa
pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata
o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elet-
tronica, elettrostatica, fotocopia, ciclostile, senza il
permesso scritto dell'Editore.

T ISSN 0040 - 3776

Progetto grafico: EMFD

Stampato in rotativa
Officine Grafiche Calderini Spa
40064 Ozzano Emilia (Bologna)

Questo giornale è associato alla:

 Unione Stampa
Periodica Italiana ed è membro italiano di
EUROFARML'Associazione dei più importanti giornali e periodici
agricoli europei**Presidente:** Giuseppe Cerbone**Direttore Generale:** Paolo Michetti

Il black out energetico ha messo in luce – si fa per dire visto, o meglio non visto, il buio fitto – l'estrema fragilità del nostro sistema di produzione e distribuzione dell'energia elettrica. A parte disagi e perdite, l'inadeguatezza della rete infrastrutturale e di servizio oltre ai costi elevati condiziona negativamente la competitività delle imprese italiane, incluse quelle agricole. I danni in agricoltura sono stati relativamente limitati, anche grazie alla presenza di gruppi elettrogeni autonomi, peraltro of-

Dopo il black out energetico l'uso di fonti rinnovabili rilancia il ruolo fondamentale dell'agricoltura che dovrà essere protagonista in campo energetico

ferti in qualche caso alle comunità oscure (è o no un esempio concreto della multifunzionalità delle aziende agricole?). Tuttavia quanto è successo, al di là delle responsabilità specifiche che le numerose commissioni d'inchiesta sperabilmente accerteranno, ripropone il tema – sempre sfuggente – delle fonti energetiche rinnovabili. Mirate a promuovere processi virtuosi per la sostenibilità ambientale, tecnologica, energetica ed anche economica, le rinnovabili trovano nell'agricoltura una fonte tanto preziosa quanto trascurata. Invece le potenzialità del sistema agricolo come produttore di risorse energetiche naturali derivanti da biomasse vegetali e da biocombustibili assume un ruolo strategico sotto molti aspetti. Anche e soprattutto per le interazioni virtuose di ordine strutturale, ambientale, economico e occupazionale che un sistema decentralizzato di produzione e distribuzione di energia sarebbe in grado di attivare rispetto all'impiego del sistema energetico tradizionale. Va da sé però che si deve partire dal presupposto – sul quale però sembra esserci un certo consenso – di promuovere anche lo sviluppo di reti locali per piccole e medie aziende. Oltretutto stiamo parlando di energia pulita: ad esempio il biodiesel è l'unico carburante che non contribuisce all'aumento della CO₂ nell'atmosfera e pertanto non accelera l'effetto serra. Inoltre ha un bassissimo tenore di zolfo, riduce le emissioni

delle polveri sottili ed è compatibile con i catalizzatori. Ancora: non contiene composti cancerogeni, il punto di infiammabilità è molto alto, è altamente biodegradabile, ha un elevato potere lubrificante e diminuisce l'usura del motore. E in più è stata rinnovata l'agevolazione fiscale. Non male: ma chi si farebbe mettere del biodiesel nel serbatoio alzi la mano. Perché dunque non è diffuso? Al di là del freno posto dalle aziende petrolifere (e automobilistiche) il prodotto è poco conosciuto e meno pubbliciz-

zato. Dobbiamo imparare dagli altri. I Paesi scandinavi ma anche l'Austria coprono un quinto del consumo energetico con biomasse, da noi soltanto il 3% della fabbisogno energetico nazionale lordo. C'è molta strada da fare, soprattutto sul fronte della comunicazione e divulgazione rispetto all'innovazione e allo sviluppo tecnologico. Gli ecocondriaci potrebbero impegnarsi un po' di meno nel catastrofismo ambientale e nella demonizzazione dell'agricoltura e un po' di più nella promozione del ruolo positivo del settore agricolo sul fronte energetico. Anche perché esistono interessanti opportunità di finanziamento, i "fondi verdi" vanno a tutta birra, e pure sbocchi occupazionali: il tecnico dell'energia in agricoltura diventerà una figura professionale indispensabile. Saranno fondamentali le competenze in materia di analisi e gestione, nel processo agricolo e di trasformazione, delle risorse energetiche complessive e, sulla base dei bisogni, la capacità di individuare gli interventi di risparmio energetico e di integrazione tra diverse fonti disponibili in azienda. L'agricoltura dunque può e deve essere protagonista in campo energetico. Ancorché poco nota la filiera bioenergetica è una realtà: il mondo della ricerca e quello finanziario stanno facendo la loro parte, si muovano adesso anche i consumatori, le loro organizzazioni, gli ambientalisti. Al buio stiamo male tutti. ■